

Giro nella storia tra i nomi illustri della nostra città

12 | Regione

MESSAGGERO VENETO GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2017



Giro nella storia tra i nomi illustri della nostra città

Un centinaio di lettori nel cimitero di San Vito L'evento organizzato per gli iscritti NoiMv

di Daniela Larocca
UDINE

Lungo la galleria di ponente del cimitero di San Vito, a Udine, c'è una donna riversa su una tomba. È inginocchiata con il volto posato sul freddo marmo bianco. Dal suo capo un lungo drappaggio che le copre il corpo, contratto dal tentativo quasi disperato di aggrapparsi alla pietra. Di marmo è anche questa figura, una delle tante sculture presenti a San Vito, davanti alla quale i lettori, iscritti a Noi Messaggero Veneto, hanno trattenuto il respiro qualche secondo: «Sembra vera», ha detto qualcuno a bassa voce.

Genius Loci, uno degli eventi gratuiti previsti per la comunità dei lettori del Messaggero Veneto, ha richiamato in viale Firenze novantasei persone, il triplo degli iscritti previsti.

Curiosi, amanti della storia locale o della scultura. Nonni e nipoti. Ieri pomeriggio i lettori si sono radunati davanti al cimitero di San Vito, alcuni arrivando con mezz'ora di anticipo rispetto all'orario prestabilito. Presente alla visita guidata anche l'assessore alla cultura Federico Angelo Pirone: «La città è di chi la vive, bisogna andare fieri di un posto come questo. E soprattutto dobbiamo andare fieri di una città capace di avere ancora una così folta comunità di lettori».

Non una semplice visita. Genius Loci è stato un viaggio a ritroso nella storia della città, attraverso gli aneddoti di chi l'ha resa grande e di chi ha portato il Friuli fuori dai confini regionali. Guidati dalla scrittrice Elena Commessatti, autrice di numerosi libri sulla storia locale e firma storica di Genius Loci, i lettori hanno fatto un balzo indietro nel tempo, nel 1804 quando Napoleone ha emanato l'editto di Saint Cloud che di fatto spostava i cimiteri fuori dal centro abitato. Poco più tardi l'architetto Valentino Presani, «uomo di grande intelletto, rigido nelle forme ma non nelle idee», come lo descrive la scrittrice, mette le mani sul progetto del cimitero di San Vito, opera che non vide mai compiuta.

Passeggiando tra le sepolture di grandi uomini, si legge tra le righe la storia sociale di questa città. E le vicende si intrecciano un po' come le radici degli alberi, gli stessi che donano ombra e ossigeno al cimitero.

La prima tappa del giro è davanti alla tomba Sello, dove la luce è catturata dal maestoso mosaico dorato. Assente una croce, sostituita lateralmente da due simboli: l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine. «Una delle lapidi più belle» spiega Commessatti - perché la prima sensazione che ti trasmette è di riservatezza. Sello non ha scelto di essere sepolto vicino ai nobili (la zona che circonda la chiesa, ndr)». Proseguendo lungo la galleria, i visitatori si ritrovano davanti alle sepolture di altri grandi uomini come ad esempio quella di Cesare Miani, l'architetto del Contarena o come il commerciante di sete Antonio Ma-



rangoni. «Quest'area del cimitero è stata costruita nel 1800. Non troveremo particolari decorazioni o busti perché il tratto distintivo di quel periodo doveva essere l'austerità», racconta la guida, soffermandosi sui dettagli architettonici delle tombe più antiche.

Poco più avanti l'attenzione di tutti è catturata dall'angolo dei Benemeriti della città. E qui che i novantasei lettori si soffermano un po' di più, alcuni per scattare foto altri per leggere i nomi dei personaggi che hanno fatto la storia di

Udine e del Friuli. Impresi con lettere dorate sul marmo bianco, ci sono l'attore Nico Pepe, il geografo Giovanni Marinelli, lo statista Tiziano Tessitori o lo speleologo Giovanni Battista De Gasperi. «Queste vite così diverse si incrociano in questo luogo e mostrano i mille volti della nostra storia sociale», aggiunge Commessatti.

Il gruppo fa poi tappa davanti alla lapide di Elena Morpurgo in Rubini, figlia di Elio Morpurgo. Quest'ultimo venne deportato nei campi di concentramento nel 1944, a 84 anni. Poco più avanti, nella parte ebraica del cimitero, è possibile vedere un cenotaffio, una tomba vuota in suo ricordo. La figlia Elena, invece, scelse di essere sepolta nella parte cristiana del cimitero, vi-

cino al marito. Ma il momento più significativo di questo appuntamento con il Genius Loci è davanti alla tomba di Arturo Malignani: semplice, circondata da un cancello in ferro nero e fiori rossi al centro. Qui i lettori ascoltano la storia di questo grande uomo friulano, imprenditore e inventore che segnò la svolta nello sviluppo dell'energia elettrica, vendendo a Edison il brevetto per la lampadina. La visita dei lettori finisce in un luogo significativo, davanti alla sepoltura di Raimondo D'Aronco. Qui il cuore fa qua-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Giro nella storia tra i nomi illustri della nostra città

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2017 MESSAGGERO VENETO

Regione 13



si un saltello: poco prima della struttura, un magnifico esempio di stile Liberty, ci sono due transenne che delimitano lo spazio. Pericolosa, lasciata all'incuria. Lì dove riposa l'architetto ora ci sono le erbacce che si insinuano tra i mattoni. Un'immagine che parla di morte molto più delle tombe che la circondano. Un'immagine che Presani non avrebbe mai voluto all'interno della sua opera. Ma che, forse, in qualche modo aveva previsto quando nei suoi appunti scrisse: «Sono molti che si contentano di osservare la parte materiale, pochi si curano di entrare nella ragione dell'arte e di consacrare qualche momento alla riflessione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Iscrivetevi a Noi Messaggero Veneto: tanti eventi in programma per voi

In tanti, tantissimi, avete partecipato alla prima tappa del Genius Loci. I posti previsti erano trenta, un terzo di quanti hanno visitato il cimitero di San Vito insieme al Messaggero Veneto. Una piccola deroga per questo primo appuntamento in città. Per prendere parte agli eventi della comunità dei lettori è necessaria l'iscrizione a Noi Messaggero Veneto. La registrazione ci permette di darvi un servizio "cucito su misura" e in sicurezza per tutti.

DENTRO L'ARTE

«Un museo a cielo aperto da tutelare»

L'appello rivolto al Comune e ai privati Molte opere rischiano di andare perdute

di Elena Comessatti

«Eccoci al Cimitero Monumentale di San Vito, in un pomeriggio dove il vento fa volare le foglie». Questo era l'incipit del primo articolo dedicato all'argomento, dentro la mia rubrica "Genius loci", iniziata pochi mesi prima sulle pagine del giornale.

Era novembre 2010 e la formula – la passeggiata con gli esperti del settore – aveva dato i suoi frutti. Curiosità, novità, tanta passione nei racconti della gente, il tutto convegnato in un racconto brillante e in pagine lette e popolari che poi, modificate editorialmente, sono diventate un libro di successo. "Udine, Genius loci", (ed. Forum, 2013), ma ormai, ahimè, esaurito.

Al tempo, in quel novembre ventoso e soprattutto carico di pioggia, tra carcasse di piccioni e lapidi in frantumi, camminai con Gabriella Bucco, storica dell'arte ed esperta di arti decorative, allo scoperta del cimitero cittadino, in quello che lei stessa definì: «un museo all'aperto».

Ed è proprio così: il cimitero cittadino, troppo poco, purtroppo, conosciuto, è un museo all'aperto, dove chi vuole scoprire la storia sociale della città non deve far altro che leggere i nomi scolpiti sulle lapidi, guardarsi intorno, decifrare dai manufatti scultorei la volontà dei committenti e la bravura estetica degli artisti richiesti che nei due secoli coinvolti, Ottocento e Novecento, non fecero altro che rispondere alle richieste degli udinesi che desideravano la tomba di famiglia "a loro somiglianza".

E poi, se ha l'animo da investigatore culturale e tempo a disposizione, basta andare alla Biblioteca Joppi, dove le fonti di approfondimento sono alla portata di tutti.

Così ieri pomeriggio "Genius loci", dopo sette anni, ha ripreso nuova vita nel migliore dei modi, – una passeggiata in cimitero, a quasi cento anni dalla posa della prima pietra – e questa volta insieme ai lettori della community, NoiMV.

Sette anni fa scrivevamo: «ogni volta che entro qui, noto che manca qualcosa».

Che significa? Che ci sono i ladri! Così abbiamo lanciato una richiesta, come Genius loci è solito fare: «Si salvi l'intero cimitero monumentale, inteso come opera d'arte!». A onor del vero, rispetto al 2010, alcune cose sono cambiate.

C'è una parte dell'attuale e ultimo Piano Regolatore Generale Comunale, che segnala nel Fascicolo Sei, "opere cimiteriali monumentali", centoquarantotto tombe come "monumenti di grande valore architettonico" e/o "monumento con manufatti di pregio".

Ieri in passeggiata alcune domande ce le siamo fatte però. Tipo: «ma se la tomba menzionata come Basevi nella parte ebraica è la tomba Morpurgo, perché non chiamarla esattamente?»

E soprattutto perché il Comune non la ripulisce, data l'importanza storica di tale famiglia nel contesto cittadino, cosa che è stata fatta autonomamente dallo storico Pier Cesare Ioly Zorattini in questi giorni, in occasione della nostra visita, vista le condizioni in cui riversava?»

E così è per molte biografie, che i lettori insieme a noi hanno rilevato come importanti: in tempi liquidi come questi non bisogna dimenticare, specialmente se sono benefattori della città! Le Gallerie a destra e a sinistra del porticato d'ingresso sono l'elenco di chi ha fatto la nostra storia.

Le famiglie nobiliari, come i Perusini, gli Antonini, i Mantica, i Colloredo, i di Toppo, solo per citarne alcuni, gli esponenti della borghesia manifatturiera, come ad esempio i Volpe, i Calligaris, i Tonini, i Sello, questi ultimi con la mia tomba preferita: un tappeto di tessere musive d'oro in stile Secession per uno dei racconti più talentuosi di Arts&Crafts cittadino.

Il camposanto, purtroppo troppo poco conosciuto, è un museo all'aperto

Prendersi cura di questo luogo vuol dire avere rispetto della nostra memoria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato